



PARLA UNO DEI MEDICI CON PIU' ESPERIENZA

«La situazione peggiora sempre più Qualche anno fa eravamo 17, ora solo 11»

«**I**O SONO un medico con molta esperienza sulle spalle e posso dire una cosa con assoluta certezza. La situazione è via via peggiorata. Rispetto a dieci anni fa, è cambiato tutto. In peggio. Faccio solo un esempio: nel mio reparto tre - quattro anni fa c'erano 17 medici, oggi ce ne sono 11». Mentre i vertici del Policlinico assicurano che tutto va bene, in corsia la raccontano in maniera ben diversa. I medici del Malpighi che parlano chiedono l'anonimato, temendo ritorsioni. Ma sono in tanti a provare amarezza e rabbia. I turni sempre più duri, le responsabilità che ricadono solo sulle loro spalle. La dirigenza che, a loro dire, è sorda a ogni richiesta.

«C'è un grande malessere fra noi, soprattutto per chi ha tanta esperienza. Non

mi ero mai trovato a fare turni di guardia con oltre cento pazienti da seguire. Quando ero giovane erano un terzo, poi sono diventati la metà, adesso sono un centinaio, ma possono diventare duecento quando devi coprire un collega. E in futuro aumenteranno ancora. Se fossi un paziente non sarei contento di questo fatto».

ANCHE sul rianimatore di reperibilità il professionista ha qualcosa da dire: «Il Servizio di emergenza interno? Non so nemmeno cosa sia, non sapevo esistesse. La verità è che noi chiamiamo il portie-

re che a sua volta si rivolge al rianimatore, il quale deve arrivare da casa e ci mette almeno venti minuti». Qualche mese fa è capitato proprio questo. Di notte un paziente sui 65 anni, giunto la mattina, si è sentito male ed è andato in arresto cardiaco. Il medico di guardia è intervenuto ed è stato chiamato anche il rianimatore di reperibilità, il

quale sarebbe arrivato dopo venti minuti. Alla fine, il paziente è morto. Per quella vicenda è stata aperta un'inchiesta della procura, dopo la denuncia della famiglia. Ci sarebbero già quattro avvisi di garanzia, per i medici

che hanno curato l'uomo. Naturalmente per parlare di eventuali responsabilità, ammesso ve ne siano, bisognerà aspettare la fine delle indagini. «Non sarebbe cambiato nulla — dice il medico — se il rianimatore fosse arrivato prima. Per quel paziente non c'era nulla da fare».

«**ORMAI** siamo diventati dei 'buttafuori' — dice una collega —, specializzati nel dimettere i pazienti per liberare i posti letto. Questo ci chiedono, di fare posto al turnover e di lavorare con tempi sempre più stretti. Ovviamente, i margini di errori si fanno sempre più risicati e chi ne risente sono i pazienti. Per noi lavorare in queste condizioni sta diventando sempre più difficile».

Gilberto Dondi